

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Le Azioni cattoliche di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina organizzano la Marcia della pace con partenza alle 15 nella Cattedrale di San Francesco a Civitavecchia.

23 gennaio

Incontro ecumenico al Centro pastorale diocesano in via della Storta 784 alle 17

24 gennaio

Alle 19.30 il vescovo incontra la comunità capi della Storta.

26 gennaio

Il vescovo incontra la Fraternità francescana di Betania alle 17.30

27 gennaio

Giornata della memoria, evento a Santa Marinella (vedi box). Nel pomeriggio alle 16.30 consegna dei diplomi alla Scuola Tisserant e poi Messa.

«Cuore allenato a relazioni sane»

SINODO

Il mandato agli animatori

«Rivitalizzare la comunità in un tempo in cui l'individualismo mette a dura prova le relazioni». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto l'incontro degli animatori sinodali del 14 gennaio nella parrocchia di Valle Santa-Boccea, accolti dal parroco don Lorenzo Gallizioli. Un momento formativo in cui il pastore ha conferito il mandato per il servizio di ascolto nelle comunità che dovranno svolgere queste persone indicate dalle parrocchie di appartenenza. Le comunità cristiane, secondo uno studio dell'Università cattolica proposto dal vescovo, possono essere distinte in tre tipologie. Le comunità di attaccamento sono quelle legate da forti rapporti tra le persone, con esperienze di vita assieme che cementano l'affetto. Le comunità di interesse sono quelle caratterizzate, ad esempio, dal legame all'interesse per le attività pastorali nelle quali ci si ritrova. E le comunità territoriali, quelle per così dire classiche, che insistono su uno spazio specifico. Il lavoro degli animatori ha spiegato il pastore consiste nel mettersi in ascolto delle loro comunità parrocchiali, per raccogliere la voce del popolo di Dio, con umiltà e coraggio: «E proprio della comunità arricchimento attraverso lo scambio tra le persone». Don Gianni Righetti, incaricato per il Sinodo, ha poi dato le indicazioni sul servizio degli animatori sinodali già condiviso coi parroci per favorire un ascolto autentico che valorizzi il pensiero di tutti.

DI SIMONE CIAMPANELLA

Coppie di giovanissimi e sposi che ora sono nonni si sono ritrovati domenica scorsa per il terzo appuntamento della Scuola della tenerezza, il percorso di formazione sull'amore sponsale ideato da don Carlo Rocchetta, ospitati dalla Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù a Focene. Le famiglie hanno meditato sulla parabola del servo a cui il re condona il debito. Il racconto del Vangelo di Matteo prosegue sottolineando con forza la «malvagità» di quest'uomo, incapace di usare lo stesso atteggiamento di pazienza e misericordia verso il suo debitore. Il gruppo di sessanta persone ha approfondito la parola di Dio con il vescovo Gianrico Ruzza, don Domenico Giannandrea, delegato episcopale per la formazione di

Scuola della tenerezza, domenica scorsa a Focene il terzo appuntamento guidato dal vescovo Ruzza e da don Giannandrea

Porto-Santa Rufina e altri sacerdoti, tra cui i due responsabili delle pastorali familiari don Giuseppe Tamborini per la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, e don Paolo Ferrari per la diocesi di Porto-Santa Rufina. La tenerezza come via di guarigione del sé e del noi per un amore sponsale desideroso di crescere. Un amore dinamico sempre pronto a non accontentarsi per continuare a crescere nell'intensità. E in grado di sapersi prendere cura, quando

In ricerca con Giacobbe

«Chi è Giacobbe? Uno che non si accontenta, uno che vuole arrivare prima di tutti. Egli tallona sempre l'avversario, e a Dio piace chi sa lottare. Ma come lotta, contro chi? Tu sai lottare?». Così don Salvatore Barretta ha presentato ai giovani la figura del patriarca della Genesi, venerdì della scorsa settimana durante la seconda tappa della Scuola della Parola nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli. Il brano biblico racconta la situazione di stallo di Giacobbe, stretto tra il fratello Esaù che lo insegue per annientarlo e l'impossibilità di tornare

dal suocero: è in un vicolo cieco. «Rimane solo. Nella solitudine non si scappa, anzi spesso ci si rifugia. Giacobbe non sa perdere, come tutti noi porta con sé questo suo difetto. Ed è allora che inizia la sua lotta con Dio per tutta la notte», spiega il sacerdote. Quasi all'arrivo dell'aurora l'angelo con cui lotta lo colpisce azzopandolo. Giacobbe non ha più alcun sostegno «e quando perdi tutti gli appoggi, resta solo Dio, l'unico che non delude mai». Giacobbe vince perdendo, comprende di non poter avere tutto sotto controllo, ottiene la benedizione da Dio e trova la risposta a tutti i suoi perché.

uno dei due cade o ferisce l'altro. Sono queste alcune delle riflessioni condivise durante la mattinata iniziata con il gioco della «catena dell'amore» per sperimentare il fidarsi dell'altro. «Curare la totalità del nostro cuore genera l'empatia verso l'altro. Se faccio crescere la mia umanità cresce la coppia e la persona diventa lode a Dio», ha sintetizzato alla fine don Domenico, animatore della prima parte della formazione. Nel pomeriggio la drammatizzazione del brano evangelico ha inscenato il confronto tra la giustizia umana e la sovrabbondanza di quella di Dio. Da una parte il servo, Nathan, dall'altro il re e il giudice, impersonato dal vescovo ad ascoltare le ragioni dell'una e l'altra parte. «Il perdono, l'amore, la tenerezza sono questioni di cuore. Un cuore che si allena a vivere relazioni sane, che fa memoria dell'amore immeritato ricevuto, che si apre a nuove possibilità. E anche un cuore che sa proteggere se stesso e quello altrui quando la relazione non sembra più capace di positività», ha concluso il vescovo.

RELIGIOSI

Dai conflitti alle risorse nella comunità

DI ELISABETTA TARCHI*

Il 14 gennaio, presso le Ancelle della Visitazione, a Santa Marinella, i superiori e le superiori di Porto-Santa Rufina si sono riuniti per un incontro formativo organizzato da Usmi e Cism diocesano. Erano ormai alcuni anni che non veniva realizzata un'assemblea così corale che abbracciasse la vita religiosa di tutta la diocesi. Una ripartenza dal sapore della novità perché ci siamo confrontati, per la prima volta per una realtà ecclesiale, con un'esperienza, ormai pluridecennale, conosciuta con il titolo «Metodo Rondine». La relatrice, Francesca Nofri, è infatti una delle psicologhe che segue ed anima questa esperienza, che prende il nome di un piccolo borgo vicino ad Arezzo, nel quale è nata e si è sviluppata. Il suo fondatore, Franco Vaccari, ha iniziato quasi trent'anni fa da un pugno di giovani studenti appartenenti a due terre nemiche tra di loro, Russia e Cecenia, e ha dato «casa» al sogno di trasformare i nemici in fratelli. Da allora Rondine è stata più volte candidata al Nobel per la pace, il percorso proposto è sperimentato con successo da organizzazioni di vario genere, il metodo è entrato nei programmi formativi del quarto anno liceale a Rondine. L'assemblea dei religiosi ha fatto un'attività laboratoriale ispirata al metodo, conoscendo così meglio i cardini dello stesso e lo snodarsi completo del percorso come proposta aperta alle varie congregazioni presenti. Il cuore della giornata è stata l'intuizione di trasformare i conflitti che le differenze comunitarie innescano inevitabilmente in risorsa piuttosto che in problema, utilizzando l'energia che l'urto dei differenti provoca in qualcosa di positivo e vitale. Gli organizzatori della giornata, il consiglio diocesano della Cism e Usmi, con i rispettivi delegati padre Aurelio D'Intino e chi scrive, insieme al vescovo Gianrico Ruzza, hanno presentato l'incontro motivando la scelta fatta. L'iniziativa è stata un autentico successo anche grazie alla generosa accoglienza della superiora generale delle Ancelle della Visitazione, madre Maddalena Ergasti.

*delegata Usmi diocesana

Lorizio al ritiro del clero

«L'unità bellissima» di clero e popolo è l'espressione di Antonio Rosmini attorno a cui Giuseppe Lorizio, docente di teologia fondamentale alla Pontificia università Lateranense, ha sviluppato la sua relazione all'incontro del clero del 12 gennaio. I sacerdoti di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina assieme al vescovo Gianrico Ruzza si sono riuniti presso i quattro ricci di Cerveteri per ragionare con il relatore, accompagnato dal suo assistente Marco Stafolani, sul tema «Il piacere spirituale di essere popolo». I sacerdoti non sono una casta, ma figli di quel popolo verso cui hanno la responsabilità della «carità pastorale» che è «dono di sé agli altri». La cultura odierna ci pone davanti ad alcune sfide rispetto al concetto di popolo, tra le qua-

Il docente di teologia fondamentale alla Pontificia università Lateranense ha parlato dell'«unità bellissima» con il popolo di Dio

li il docente ha segnalato il populismo, connesso al sovranismo. Citando don Milani ha posto l'esempio di due commercianti, uno accontenta, l'altro educa per far crescere il gusto delle persone. Altra sfida è quella dello gnosticismo. È la tentazione di ridurre la Chiesa ad un gruppo autoreferenziale nel quale ci si rinchioda, con il rischio di giudicare chi non segue quel percorso. «Può riguardare anche noi sacerdoti nella misura in cui attiviamo uno stile parrocchiale a nostra imma-

gine e somiglianza. Dobbiamo essere attenti ad essere preti e parroci di tutti». Il relatore ha sottolineato il cambiamento introdotto dal villaggio globale, elementi territoriali e sovraterritoriali richiedono una parrocchia in mobilità capace di «elasticità nella modalità in cui la fede si esprime». Importante è poi la comprensione del passaggio culturale caratterizzato dalla ricerca di identità odierna: «Dobbiamo abitare la ricerca dell'identità per far capire quale sia quella cristiana, ovvero «dinamica, accogliente e dia-logica». Dopo i gruppi di studio, Lorizio ha commentato le sintesi dei tavoli di lavoro parlando di senso dell'ulteriorità dopo la vita, gratuità, relazione con l'alterità di pensiero e religiosa e ha invitato a una relazione positiva con la Rete.

Il borgo di Torrimpietra ha omaggiato il suo protettore Sant'Antonio abate

La comunità di Torrimpietra con il suo parroco don Osvaldo Geiser ha accolto martedì scorso il vescovo Gianrico Ruzza per la festa di Sant'Antonio abate, patrono del borgo di Fiumicino. Tra i fedeli anche il vice sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca. Il vangelo di Matteo letto durante la celebrazione racconta del giovane ricco a cui Gesù dice di dare tutti i beni ai poveri e di seguirlo. È la scelta che fa Antonio «per seguire più da vicino Gesù, perché comprende che lo scopo della vita è percorrere la via di Cristo» ha detto il vescovo nell'omelia. La decisione del santo di consacrarsi totalmente a Dio nasce dalla «lotta contro l'egoismo, contro la seduzione della falsità, contro la tentazione di non pensare agli

altri». La tradizione che lega Antonio agli animali e ai campi costituisce un segno di speranza per questa comunità parrocchiale, nel cui territorio è forte la vocazione agricola, che continua a essere trasmessa alle nuove generazioni tra le difficoltà vissute dal settore. «Sono tante le domande della nostra terra, il lavoro nei campi non rende quanto dovrebbe» ha sottolineato il pastore: «la diocesi lavora per sostenere chi custodisce e cura la terra perché abbia una vita decorosa e degna». L'arma fondamentale per pensare «al bene comune» è il cuore che va oltre la legge: «Antonio ha capito che bisognava condividere tutto, oltre l'individualismo anche noi allora potremmo accogliere come lui la parola di Gesù: «Vieni e seguimi»».

Giornata della memoria

Venerdì prossimo ricorre la Giornata della memoria. Il 27 gennaio di ogni anno, giorno della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, avvenuta nel 1945, l'umanità ricorda le vittime dell'Olocausto. Per la ricorrenza il comune di Santa Marinella organizza una serie di iniziative volte a diffondere e trasmettere alle nuove generazioni il senso di questa memoria, l'olocausto degli ebrei durante la Seconda Guerra mondiale. Il programma prevede alle 11.30 un incontro introdotto dal sindaco Pietro Tidei con i rappresentanti della comunità ebraica romana e con il vescovo Gianrico Ruzza. Uno spazio di dialogo con la lettura di testi e di poesie da parte degli studenti dell'Istituto comprensivo Piazzale Giovenale. Alle 12.30 sarà scoperta la targa di Michele Di Veroli, nella strada che porta il nome della più giovane vittima delle fosse ardeatine. Alle 16 presso la Casina Trincia sulla via Aurelia ci sarà la proiezione del film «L'ultimo treno» di Yurek Bogayevicz in collaborazione con la scuola di cinema dell'Associazione Santa Marinella Viva.

L'addio al diacono Enzo Crialesi

«Caro Enzo, oggi il Signore risponde a tutte le tue domande, di certo anche a te così pieno di fede sarà capitato di avere un'incertezza, ma il tuo percorso di vita, la formazione nella tua famiglia di origine e poi l'esperienza nel Cammino neocatecumenale ti hanno sempre permesso di superare il dubbio», così il vescovo Gianrico Ruzza nell'omelia per il funerale del diacono Enzo Crialesi celebrato giovedì scorso nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli. Enzo è morto lunedì scorso accompagnato dall'affetto dei suoi cari, la moglie Luigia e i figli Gian Maria e Stefano. E assieme a loro da tutta la diocesi di Porto-Santa Rufina nella quale per

decenni ha testimoniato con il suo sorriso la gioia del Vangelo. Nato a Roviano nel 1944 è stato ordinato diacono nel 1997 dal vescovo Antonio Buoncristiani. Un uomo che ha mostrato alla sua città di adozione, Ladispoli, la bellezza dell'accoglienza e del dialogo. Una stima e un affetto espressi dalla partecipazione di tanti sacerdoti e diaconi oltre al vescovo emerito Gino Reali. Tra i banchi anche rappresentanti di altre fedi religiose e di istituti scolastici. «Uomo di passione per la sua famiglia e per la Chiesa, con un entusiasmo, anche eccessivo. Nel poco tempo che ti ho conosciuto ho percepito quanto amavi il tuo servizio. Bravo ti dico, hai amato sempre con creatività, ricordo

la tua felicità commossa quando mi raccontavi della riuscita dell'ultima la festa dei migranti», ha sottolineato il vescovo ricordando il suo impegno come responsabile dell'ufficio Migrantes e come direttore di Caritas Porto-Santa Rufina. Enzo ha vissuto la malattia «dandoci l'esempio» ha aggiunto il pastore: «È certo che il tuo ministero diaconale si è completato nella sofferenza» perché «sei sempre stato innamorato di Gesù, oltre che di Luigia e dei tuoi figli, donando una grande prova di fede con il cuore in cielo e i piedi sulla terra. Sei stato un vero uomo, sincero, forte, per tutti il diacono Enzo. Hai combattuto la buona battaglia, hai custodito la fede. Ciao caro amico Enzo».



Enzo Crialesi

«Auxilium», la festa in onore di san Bosco

La comunità della Pontificia facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» e l'Istituto delle figlie di Maria ausiliatrice invitano alla festa per San Giovanni Bosco, loro fondatore. Per l'edizione annuale le consacrate hanno scelto come tema la frase in cui il santo torinese dice: «Camminate con i piedi per terra e col cuore abitate il cielo». L'evento si terrà il 28 gennaio nella sede dell'ateneo di Selva Candida a Roma in via Cremolino 141. Il programma inizierà alle 18.30 con il ritrovo e i saluti, alle 19 si terrà la Messa e alle 20.30 un momento di convivialità, le religiose prepareranno la pizza ma si potrà contribuire portando bibite, dolci e salato. La memoria liturgica del santo sarà invece celebrata nella parrocchia della Natività di Maria santissima, il 31 gennaio alle 18.30.